

CHE FRECCHE... QUELLE DI ENZO

Lazzaroni è oramai un indiscusso talento della Fiarc. Si impegna molto ed è l'unico che possa impensierire seriamente Piantoni. Anzi a Brentonico ha vinto lui!

FRANCESCA CAPRETTA



Potenza pura... Enzo Lazzaroni! Lo incontriamo per voi con estremo piacere. Abbiamo seguito la sua carriera dagli esordi, abbiamo avuto modo di apprezzarlo sui campi di tiro. Cinquant'anni da Peter Pan, vive a Passignano, in provincia di Brescia. Agente di commercio, con due spalle immense che danno sicurezza. Enzo esprime potenza, in ogni suo gesto, determinazione e concretezza. Diretto e sanguigno, non per questo meno garbato, piacevole e divertente. Vederlo tirare è una soddisfazione, la sua gestione dell'arco è assoluta, tira quasi sempre di prepotenza. Esordisce nel 2005 aggiudicandosi a sorpresa il titolo italiano nella categoria più agguerrita e numerosa: quella del ricurvo. Diventa subito una leggenda. Realizza punteggi strabilianti e mette in riga avversari di grande esperienza. Di nuovo campione italiano incontrastato l'anno seguente e medaglia d'argento al mondiale in Svizzera; oro europeo e oro a squadre sempre nel 3D Fita. Nel 2008 torna sui campi di gara il grande Igor Piantoni. Dopo una pausa dalle competizioni, Igor raccoglie la sfida intrinseca nel nuovo grande avversario e da lì via al più appassionante duello della storia dell'arceria tradizionale italiana. I due si conoscono solo di fama, ma subito imparano ad apprezzare il reciproco valore. Igor si riappropria per due anni di fila del titolo italiano, sempre al termine di estenuanti battaglie all'ultima freccia... e che frecce! Enzo si mette nuovamente in discussione; dopo anni di vittorie quasi scontate torna a cercare il miglioramento e come sempre lavora sodo, a testa bassa. Enzo non è un teorico, tira come un dannato, con costanza e determinazione. Quest'anno, sempre sull'ultima piazzola, Enzo riprende a Igor il titolo italiano. Che pathos, quelle finali mozzafiato, con punteggi da capogiro, sempre attaccati, sempre al massimo.

Ce l'hai fatta anche questa volta! Ti sei ripreso il titolo italiano... com'è andata?

"Come sempre con Igor. Da cardiopalma! Anzi, per prima cosa vorrei ringraziare proprio lui della vittoria. Igor non è solo un grande campione, ma un signore! La quintessenza dello sportivo! Per ben due volte mi ha avvertito prima che commettessi degli errori che mi sarebbero valsi la medaglia, visto che anche quest'anno abbiamo chiuso ad una manciata di punti di differenza, dicendo che voleva battermi se tirava meglio di me, non perché non mi ero messo in ginocchio o avevo sbagliato una se-

quenza... e quando c'è in gioco il titolo è raro trovare persone così. Da lui ho imparato tantissimo, anche se proprio quest'anno a un certo punto è stato lui a dire che stava imparando da me. Una bella soddisfazione, forse la più grande".

Ti alleni sempre con grande determinazione?

"Sì, se posso sì. D'estate vado tutte le sere a tirare al campo, ora un po' meno, ma faccio ogni gara e credo che l'allenamento stia alla base di tutto. È quello che mi dà sicurezza, che mi porta a riconoscere il mio potenziale e a pretenderlo in gara, anche se devo dire che ancora non raggiungo i punteggi che realizzo durante gli allenamenti. Si vede che c'è ancora del lavoro da fare sul controllo emotivo".

Utilizzi qualche tecnica particolare per gestire la tensione durante le manifestazioni?

"No, cerco di estraniarmi il più possibile... dico sempre che quando sono sul picchetto potrebbe scoppiare una bomba e probabilmente non me ne accorgerei. Comunque non sono del tutto a punto. Qualche freccia in finale l'ho buttata fuori... anche negli spareggi in Fitarco. Non è facile, pur non essendo un tipo particolarmente emotivo per natura, quando ti giochi tutto su una freccia è difficile ricacciare indietro il pensiero. Cerco di concentrarmi molto sulla tecnica. Mi prendo il tempo per trovare la posizione migliore, ascolto il corpo, lavoro sui piani, sui tempi di rilascio... insomma cerco di trascinare via il pensiero dal possibile errore. E poi la mia tecnica migliore, come dicevo prima, è avere la coscienza a posto, essere allenato, sicuro dei miei mezzi".

Vai al campo tutte le sere, sempre in gara la domenica, atleta di punta di due Federazioni... com'è che non sei ancora divorziato?

"Perché Rosangela, mia moglie, è una santa. Pensa che non sono il solo sportivo di famiglia. Anche mio figlio Nicola la domenica è sempre in gara, fa motocross e adesso lo segue mia moglie, lasciandomi ancora più libero nella mia attività sportiva. Considerando che abbiamo anche un'altra figlia, Giulia di 13 anni, non posso certo lamentarmi. Godo della massima collaborazione e comprensione, fattori indispensabili per la buona riuscita di uno sportivo. A loro va tutto il mio ringraziamento".

Com'è cambiato Enzo dai primi tempi?

"Beh, prima tiravo per divertirmi, adesso mi diverto solo se tiro bene. Sono molto severo con

Tuscany Spirit

Una nuova linea di archi tradizionali nati nel contesto ineguagliabile del territorio toscano dall'ingegno di un sapiente arciere artigiano.

Vero spirito libero che trasmette alle proprie creazioni tutte quelle emozioni che solo l'arceria tradizionale sa donare.

Le geometrie particolari degli archi Tuscany Spirit, frutto di una continua ricerca, unite alla combinazione dei materiali di prima qualità usati per la loro costruzione, garantiscono una straordinaria bellezza e massime prestazioni nel tiro.

Tuscany Spirit, l'inizio di un nuovo cammino nell'arceria tradizionale!

FLORENCE

Arco TD 62"
Impugnatura in paduk, olivo e acero.
Flettenti in bamboo.

Distribuito da:

Big Archery
Bignami Spa
Via Lahn, 1
39040 Ora (BZ)

www.BigArchery.com

